



di Cristina Pucci

Dopo avere intervistato collezionisti di bambole antiche, di giocattoli di latta, di Pinocchi e dopo aver dedicato attenzione alle vecchie bizzarrie oggettistiche di Rossano, una mostra che si chiama “La trottola e il robot”, Tra Balla Casorati e Capogrossi e che espone antichi giocattoli e opere d’arte in tema, mi sembra assolutamente da non perdere. Si trova al Palazzo Pretorio di Pontedera, paesone fra Firenze e Pisa, che oltre a questa Istituzione che propone interessanti Mostre temporanee, possiede il Museo della Piaggio, la cui fabbrica principale qui si trovava e si trova, e un Teatro dal programma di tutto rispetto. La collezione di giocattoli d’epoca esposta appartiene al Comune di Roma, quadri e sculture e simili hanno la più varia, e spesso privata, provenienza. Sono sei le sezioni tematiche “La Casa”, “Giochi all’esterno”, “L’Educazione”, “Teatro Maschere e Circo”, “Giochi senza età” ed “Automi”. Nella prima sezione, quella della casa, oltre a deliziose e più o meno semplici case per bambole, in una di esse, in una stanza, solo minuscolissimi cappelli, c’è una vera cameretta color giallo paglierino decorata ad opera del celeberrimo Mussino con personaggi e scene di Pinocchio che compaiono su spalliera del letto, sedia, ante dell’armadio e del comodino, tavolino, il lampadario è formato da un girotondo di pinocchietti di legno che tengono le lampadine. Nella sala campeggia un grande ritratto, (A. Noci), di una bella bambina con in collo un cane. I giocattoli che si vedono sono non solo molto belli, ma anche disposti in modo da poterseli imma-

La trottola e il robot

ginare all’opera, c’è una bellissima bambola superelegante su un triciclo, vari cavalli a dondolo, più o meno antichi, uno grande e nero, uno bianco, perfetto, alcuni più piccoli, tutti splendenti, un dondolo di metallo dall’aria vintage, i quadri ci mostrano bambini che si dondolano, che fanno il girotondo, che saltano la corda, che giocano con i birilli, che vanno al circo. In casa si studia pure e molti quadri raffigurano eleganti ra-

gazzini che leggono, suonano, si impegnano in attività didattiche. I trenini e i pupazzetti di latta che saltano o comunque eseguono qualche piccolo movimento, così come i giochi da tavolo, sono perfettamente conservati e come consapevoli del proprio valore e della loro età, dialogano sereni con noi, direttamente dal secolo passato. Il gioco è attività creativa per eccellenza vi regnano fantasia ed immaginazione, ma anche regole ed imitazione della realtà circostante. Ogni bambino è un po’ come un artista in fieri e ogni artista, che osserva l’ordinario con sguardo straordinario, è un adulto che ha conservato in sé il bambino che è stato. In questa bella ed originale mostra ci sono molte opere di Fortunato Depero, a me piace molto la fantasmagoria dei suoi colori e la sua prorompente ed originalissima creatività che nemmeno le linee rigidamente geometriche che predilige riescono ad imbrigliare. Dopo aver scritto insieme a Balla un documento intitolato “Ricostruzione futurista dell’Universo” nel quale teorizzava di occuparsi di ogni campo ed attività comprese moda, arredamento, scenografie e costume teatrale, inventò il “complesso plastico”, un equivalente polimaterico in salsa futurista della scultura da utilizzarsi anche nelle rappresentazioni e nei balletti. Non sfondò come collaboratore e realizzatore di scenografie per altri e ideò uno spettacolo tutto suo e di cui curò regia, scenografia, costumi e realizzazione dei protagonisti, animaletti di legno deliziosi. Erano i “Balli Plastici”, 5 brevi pièces ricche di humour grottesco e bizzarissima fantasia. Possiamo qui ammirarne una intera scena abitata dai suoi animali stilizzati e coloratissimi, superbi direi.

